

Industrializzazione in Capriasca

La "fabbrica delle pietrine"

Lara e Kim V.

Sfolgiando la documentazione relativa a questa fabbrica abbiamo visto che i rapporti tra la ditta Friedinger e il comune di Sala Capriasca iniziarono nel corso del mese di agosto del 1947 e durarono fino al 31 luglio del 1966. La ditta si occupava di pietre fini per orologi con manodopera femminile. Fu stabilito che nessun'altra industria in concorrenza (ossia con manodopera femminile) come quella del signor Friedinger avrebbe potuto essere autorizzata nel comune di Sala. Nel 1951 cominciarono ad emergere i primi problemi; infatti il 15 febbraio fu richiesto dal signor Friedinger l'ingrandimento delle finestre, ma il comune rispose che non si era mai assunto quell'impegno. In seguito, dopo altri piccoli contrasti, venne richiesta dal signor Friedinger la costruzione di una nuova ala al palazzo comunale. Proposta alla quale il comune aderì dopo qualche indecisione. L'assemblea votò la costruzione di una nuova ala per la quale accordò il relativo credito. Ma le cose procedevano a rilento, perché il 10 luglio 1951 il signor Friedinger scrisse al comune lamentandosi del ritardo della costruzione della nuova ala e domandò 20 fr. per ogni giorno di ritardo. Dal 1947 al 1951 la fabbrica occupò oltre una ventina di operaie del comune di Sala Capriasca e di altri comuni vicini; con la nuova costruzione si poté aumentare il personale. Dopo il 1951 dai documenti risulta un passaggio di proprietario della fabbrica, infatti era subentrato il signor Oscar Frieden. Nel 1955, con un nuovo contratto il comune di Sala Capriasca dava in locazione al signor Frieden, per un periodo di dieci anni, i locali al pianterreno, una sala al primo piano e il locale appena costruito vicino all'asilo. L'affitto venne fissato in fr. 1500 annui. Le spese di riscaldamento e di energia elettrica erano a carico dell'inquilino. Dal 1° marzo 1966 la ditta Frieden trasferì le sue installazioni a Tesserete, chiudendo definitivamente il laboratorio a Sala Capriasca.

Abbiamo intervistato la signora Teresina Deluigi di Odogno, che è stata tra le prime operaie a lavorare in questa fabbrica.

In che anno ha cominciato questa attività e che mestiere aveva imparato prima di questo?

Non avevo imparato un mestiere perché a sedici anni ho incominciato a lavorare nella fabbrica, prima avevo lavorato un po' di tempo in un'altra fabbrica, dove si facevano disegni con la pirografia su oggetti di legno.

In generale a che età si cominciava a lavorare in quella fabbrica?

Non c'era un limite, però preferivano gente giovane, ma c'erano anche donne più anziane di me, anche mamme, persone che avevano una vista buona. Non c'era un limite, prima dei trent'anni comunque.

Sala: palazzo comunale



In cosa consisteva precisamente la lavorazione delle pietre fini? A che cosa servivano quelle pietre?

Le pietre fini sono rubini durissimi da lavorare; noi li bucalamo con dei trapani speciali, e c'era una sostanza da mettere sopra per poterli bucare altrimenti si rompevano, era olio di colza con polvere di diamante, una miscela molto costosa che si metteva sul rubino. Ne davano tre gocce ad ognuno per lavorare circa 2'000 pietrine in un giorno.

C'era una sola attività da svolgere o il lavoro era differenziato?

C'erano le donne che preparavano, bisognava incollare questi invisibili rubini su delle specie di chiodi bucati in mezzo, erano perfetti. Erano due donne che preparavano questo, poi noi facevamo il finissage. Dopo c'erano quelli che li controllavano perché se erano rovinati si dovevano pagare; ti deducevano la cifra corrispondente dalla paga.

Sa se quella fabbrica era autonoma o fosse collegata ad altre del settore?

No, era autonoma. C'era solo il signor Friedinger. Poi è venuto il signor Frieden che aveva già una fabbrica a Balerna con i suoi fratelli, dai quali si è dissociato ed è venuto qui.

Era complicato poter imparare quel mestiere? Che qualità occorre per poterlo fare bene?

Per imparare il mestiere ci voleva una settimana senza stipendio, perché bisognava essere precisi nel lavoro e avere la vista buona. L'unica cosa che ci voleva erano degli occhi perfetti. La prima volta che me li hanno fatti vedere, "vede com'è il lavoro?" mi diceva la signorina, ma io non vedevo niente, erano invisibili, come la punta di uno spillo. C'erano diverse gradazioni di misura, ma io ho sempre fatto i più piccoli.

Qual era il suo ruolo nel lavoro? Come si svolgeva una sua giornata lavorativa?

Nove ore e mezzo di lavoro con tre macchine che avevano non so più quanti piccoli trapani che giravano, una ventina per macchina. Bisognava mettere questo chiodo sulla molla e spingerlo sul filo del trapano che era invisibile, bisognava prepararlo bene, insomma era un lavoro di precisione.

Com'erano le condizioni nell'ambiente di lavoro?

Le condizioni erano buone, ci sentivamo come una grande famiglia; era bello! Eppure erano nove ore e mezzo al giorno di lavoro.

Ricorda come venivano pagate le operaie? All'ora o a cottimo?

All'inizio ci davano la paga oraria, però io dopo quindici giorni con la paga oraria, quando ho visto che il lavoro andava bene, sono passata al cottimo.

Ricorda più o meno quanto poteva guadagnare al mese un'operaia normale?

Normale non lo so, io riuscivo a guadagnare sui 500 fr. al mese.



Ala aggiunta nel 1951

Per quegli anni era da considerare uno stipendio alto o basso?

Alto, perché mio padre che lavorava in ferrovia, aveva quasi lo stesso stipendio.

Quanti operai ci lavoravano? Si trattava piuttosto di donne o di uomini?

Erano tutte donne, c'erano solo due uomini che facevano il finissage, quando le pietre erano rovinate si doveva infilarle di nuovo e poi c'erano delle macchine speciali che ingrandivano i buchi.

Da dove provenivano per la maggior parte quelli che vi lavoravano?

Dalla zona, però c'erano due signore di Lugano, due di Malvaglia e una di Balerna. Gli altri praticamente tutti dalla nostra zona.

Nei documenti che abbiamo letto è risultato un cambiamento di proprietario dopo il 1951, dal signor Friedinger al signor Frieden, sa spiegarci come mai?

Si sono separati! Il signor Friedinger aveva aperto un piccolo laboratorio nel paese di Sala Capriasca, mentre il signor Frieden è rimasto alla scuola di Sala Capriasca.

Dal 1966 in avanti ci risulta che la ditta Frieden trasferì i suoi impianti a Tesserete, sa dirci dove esattamente e il perché?

Di preciso non lo posso dire perché non lavoravo più, però so che è morto il signor Frieden ed è andata avanti la figlia. Per un po' d'anni la fabbrica è rimasta ancora a Sala e poi la proprietaria ha portato le macchine a casa sua, nel quartiere Biolda a Tesserete.

Da quel momento in poi come continuò il lavoro? Ci furono dei cambiamenti importanti?

No, credo che abbiano lavorato ancora un po' di

tempo e dopo l'hanno chiusa, non sono più andati avanti, ma non so per quali motivi.

Lei quanti anni ha lavorato in quella fabbrica e quando ha smesso?

Io ho lavorato otto anni e ho smesso alla fine del 1953.

Pensa che questa fabbrica sia stata uno sfruttamento degli operai oppure un'opportunità per offrire dei posti di lavoro?

Per noi è stata un'opportunità, perché qui in Capriasca c'era poco da lavorare, è stata come una manna per noi!

ELISIR
coiffure

VISAGISTA TOTAL LOOK



Viale Franscini 38 • 6900 Lugano
Tel. 091 922 77 70



BASE

www.basebike.com

BIKE

Aster Brunati

BASEBIKE SA

Via Industria
CH-6814 Lamone

Tel. +41 91 605 74 14

Fax +41 91 605 74 15

basebike@bluewin.ch